

Nuove mappe della sofferenza

- ❖ Elementi di continuità e discontinuità del fenomeno
- ❖ Osservare i comportamenti, ascoltare i significati

Mercoledì 13 febbraio 2026

M. Visentin

Centro Studi Olivotti



Istituto di Istruzione Superiore
EUGANEO

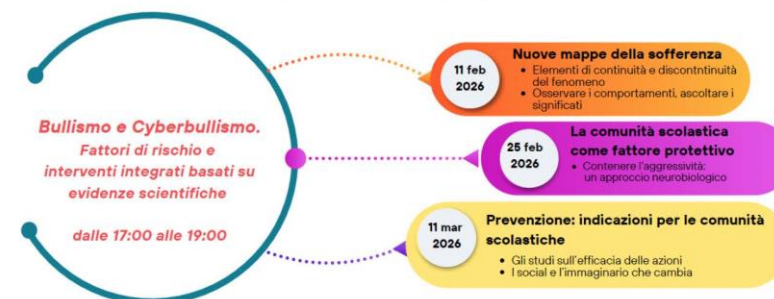
Via Borgofuro n. 6 - 35042 - Este (PD)
Tel. 0429.2116 - <https://euganeo.edu.it/>
PDIS026002 - CF 91023830283
pdiso26002@istruzione.it - pdiso26002@pec.istruzione.it



AULA ATHENA – PLESSO CENTRALE

Docenti partecipanti

DALLE ORE 17:00 ALLE ORE 19:00



QUADRO GENERALE

Esposizione al bullismo tra ragazzi 11-19 anni (ISTAT 2023)

68,5%

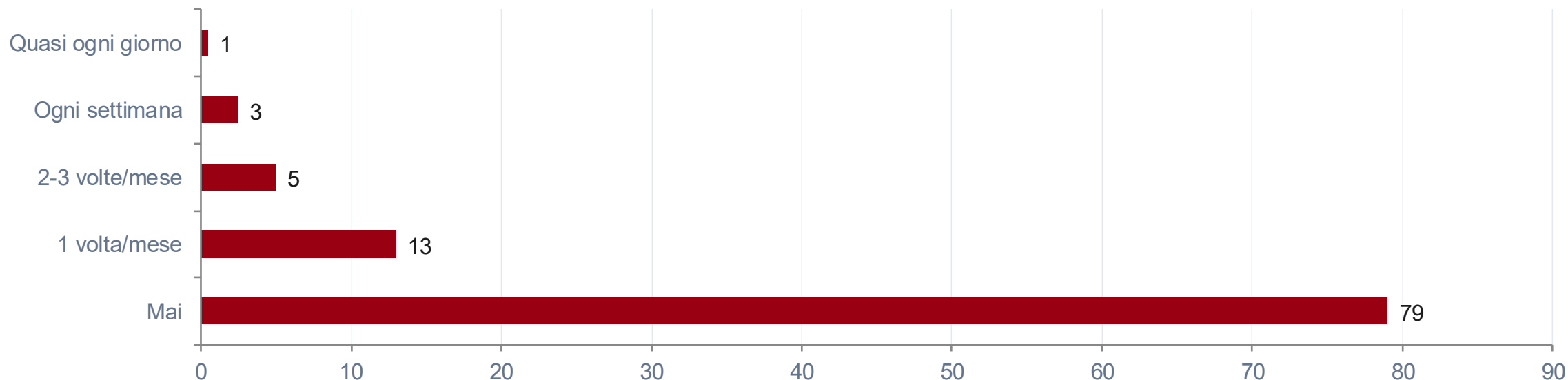
Ha subito episodi
offensivi o aggressivi

21%

Bullismo sistematico
(>1 volta al mese)

34%

Cyberbullismo
almeno 1 volta

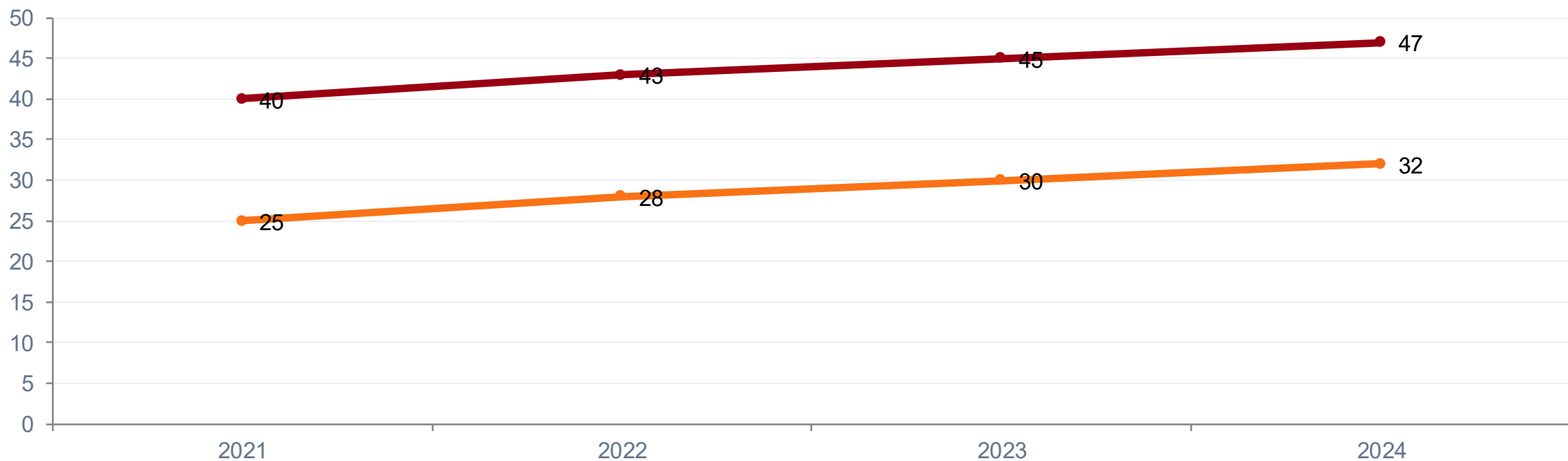


Fonte: ISTAT 2023 - Indagine su 39.214 ragazzi 11-19 anni

TREND CYBERBULLISMO

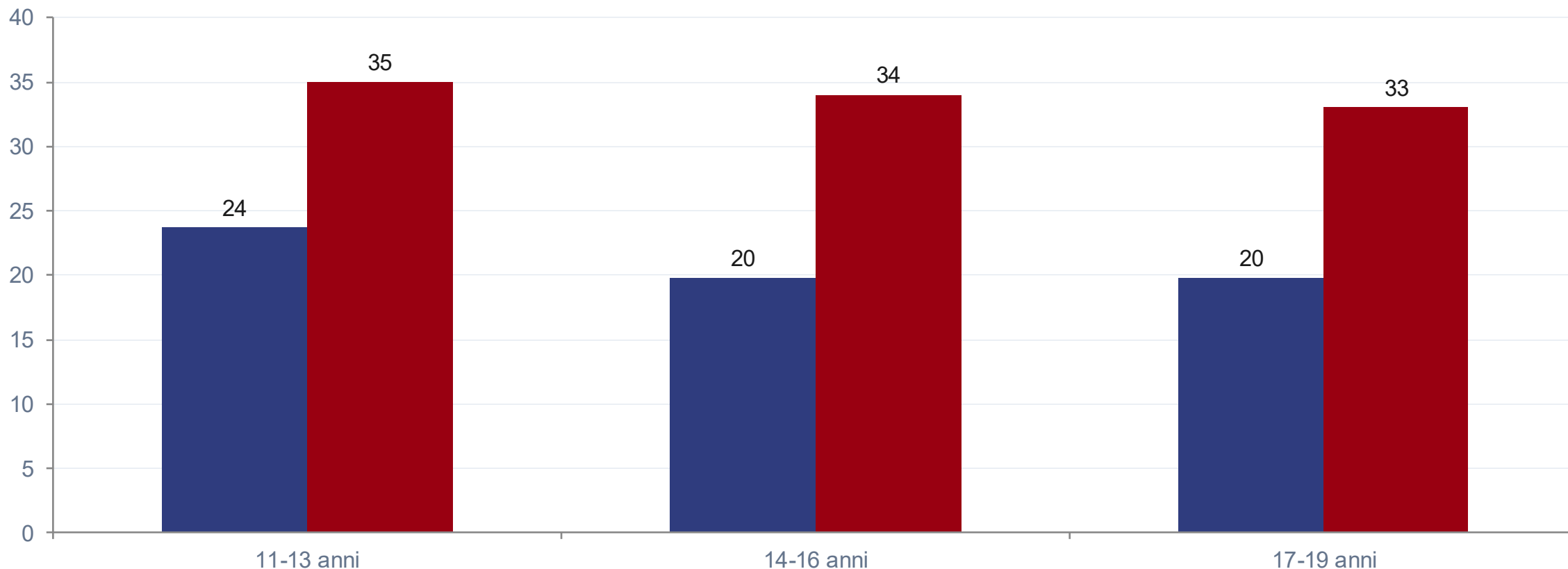
Evoluzione 2021-2024 • Studenti 15-19 anni (CNR-ESPAD)

 Il 2024 segna un record negativo: il dato più alto di sempre



DIFFERENZE PER ETÀ

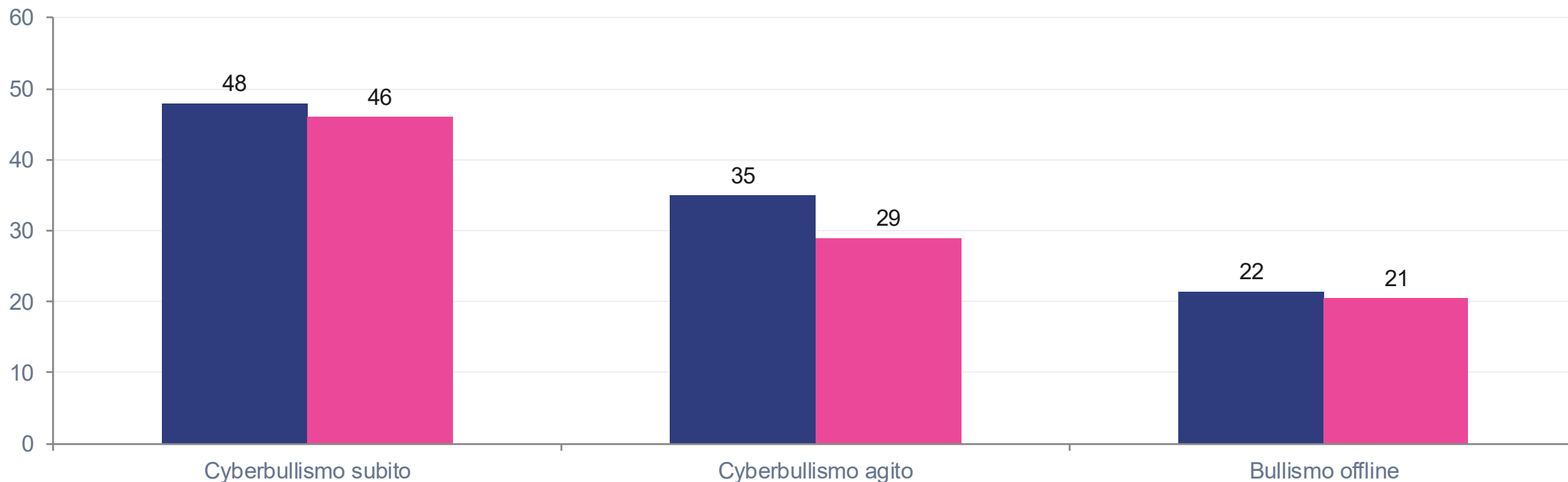
Percentuale di vittime per fascia d'età (ISTAT 2023)



I più giovani (11-13 anni) sono più esposti al bullismo sistematico

DIFFERENZE DI GENERE

Percentuale di vittime e autori nel 2024 (CNR-ESPAD)

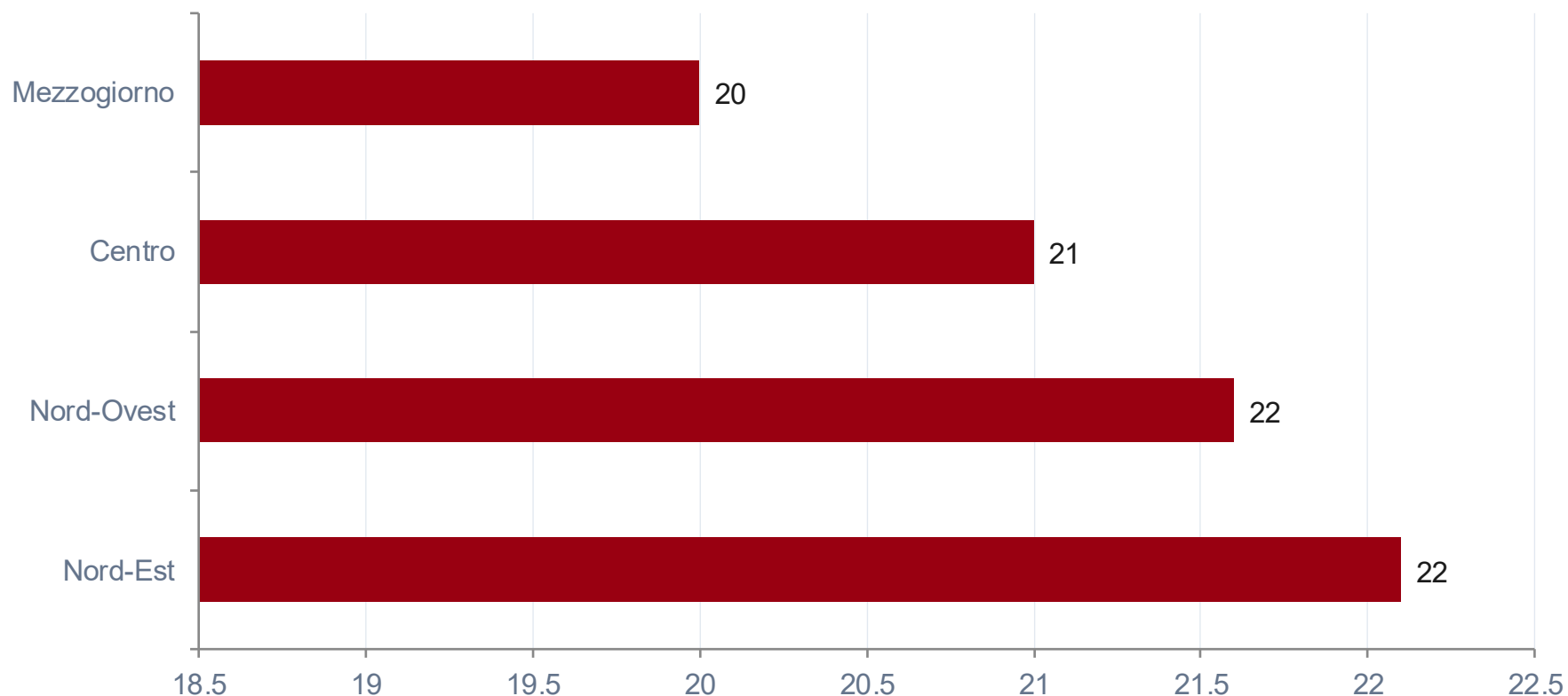


Nel 2024 per la prima volta sono i maschi a subire più cyberbullismo

Le femmine prediligono forme indirette: esclusione e diffusione contenuti

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

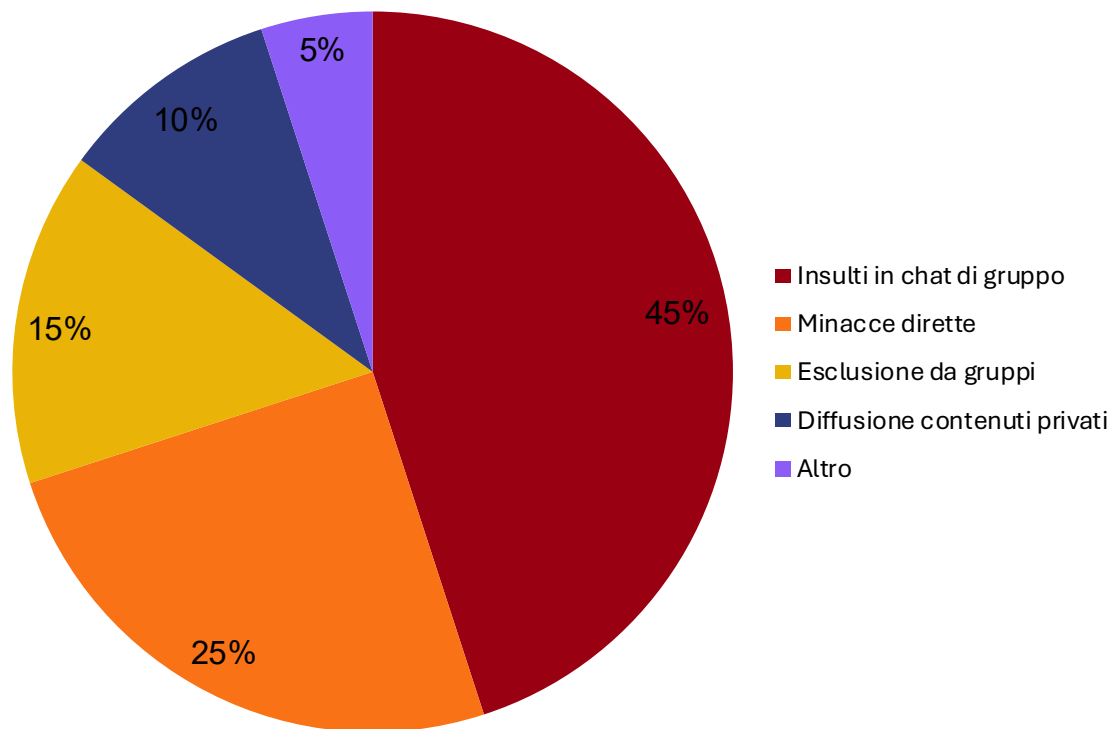
Bullismo sistematico per area geografica (ISTAT 2023)



Le regioni del Nord presentano le quote maggiori di bullismo sistematico

MODALITÀ DI CYBERBULLISMO

Forme più comuni di aggressione online



- Insulti in chat di gruppo (forma più diffusa)
- Maschi: minacce dirette e insulti pubblici sui social
- Femmine: esclusione dai gruppi online
- Diffusione non autorizzata di contenuti personali

IL CIRCOLO VIZIOSO

Vittime che diventano autori di cyberbullismo

23%

600.000 ragazzi

nel duplice ruolo di vittima e autore

Condizione particolarmente preoccupante associata a ripercussioni più gravi:
difficoltà nelle relazioni, comportamenti a rischio, uso di sostanze

CONSEGUENZE PER LE VITTIME

Impatto psicologico e fisico del bullismo

63%

Perdita di autostima
e fiducia

36%

Ansia sociale e
attacchi di panico

25,5%

Isolamento
sociale

21%

Depressione

16%

Disturbi
alimentari

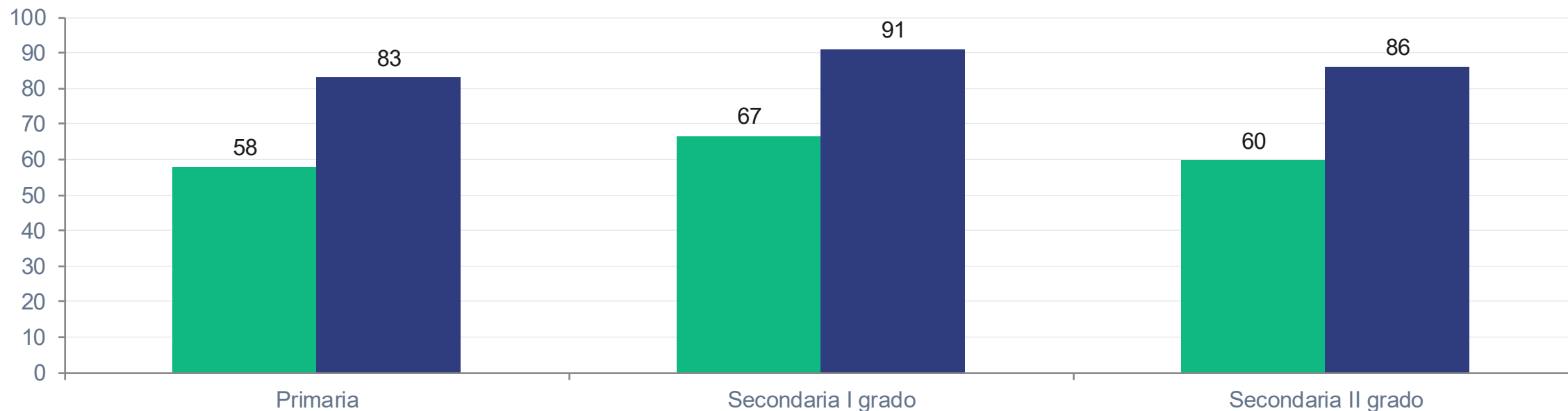
10%

Autolesionismo

Altre conseguenze: difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico (12%), assenteismo (6%), rischio di fenomeni come hikikomori

LA RISPOSTA DELLA SCUOLA

Misure adottate dalle scuole (Piattaforma ELISA 2024/2025)



✓ **PROGRESSI**

86-91% ha nominato referente
58-67% ha adottato protocolli

⚠ **CRITICITÀ**

44% studenti non conosce il referente
Molti episodi restano nascosti

Studi Recenti sull'Aggressività nella Scuola

- **Ricerca Nomisma 2023:** Studio su docenti di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado che evidenzia come

- **3 insegnanti su 4 hanno notato un aumento sia dei comportamenti aggressivi, sia di indolenza e noia tra gli alunni.**
- **L'81% dei docenti rileva un aumento di ansia e stress che iniziano a manifestarsi già dalla scuola primaria.**

Studi Recenti sull'Aggressività nella Scuola dell'Obbligo in Italia

- I comportamenti aggressivi tendono ad avere la **massima incidenza nel periodo tra l'ultimo biennio della scuola primaria e l'inizio della secondaria di primo grado**

Studi Recenti sull'Aggressività nella Scuola dell'Obbligo in Italia

- Studio Università di Padova

- **Studio Università di Padova:** ricerca su 73 bambini della scuola primaria che evidenzia **differenze di genere nell'aggressività proattiva e reattiva**, con i maschi che mostrano livelli superiori in entrambe le forme.

Studi Recenti sull'Aggressività nella Scuola dell'Obbligo in Italia

Dati longitudinali

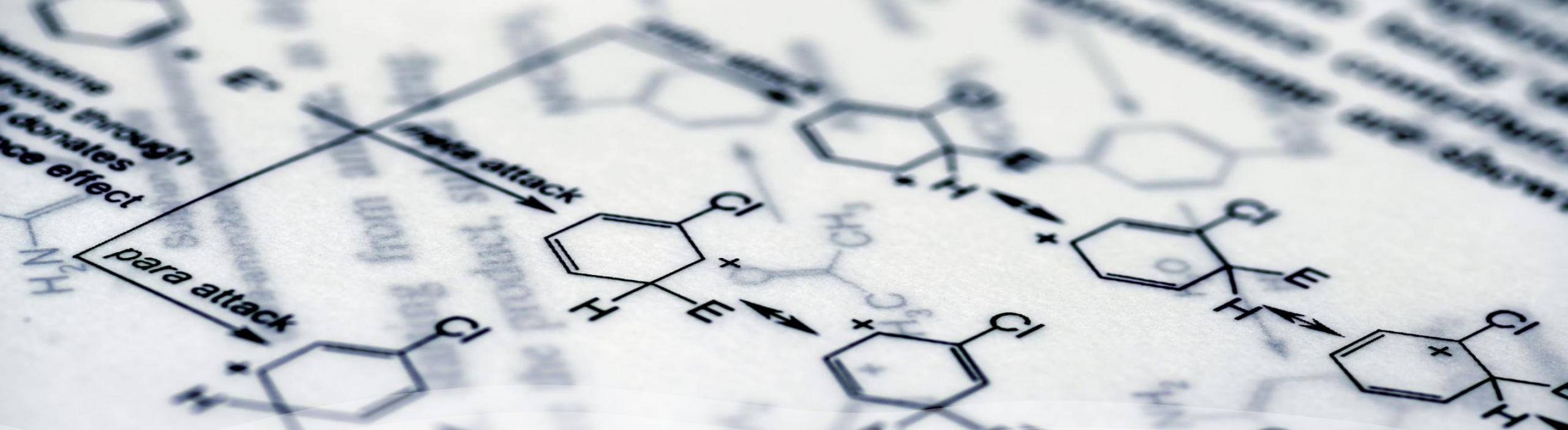
- Ricerche longitudinali dimostrano che **l'80% degli adolescenti considerati aggressivi aveva mostrato forme di aggressività già prima dei 2 anni**, anche se spesso vengono segnalati per la prima volta dalla scuola solo in adolescenza.

Perché?

Perché alcuni bambini e adolescenti manifestano comportamenti aggressivi verso i pari mentre altri, nelle stesse condizioni ambientali, non lo fanno?

Perché alcune vittime di bullismo sembrano 'invisibili' alla sofferenza che stanno vivendo agli occhi dei loro aggressori?

Perché il cyberspazio amplifica così drammaticamente la crudeltà?



Non c'è una sola risposta

- ✓ Fattori Biologici e Neurobiologici
- ✓ Stile educativo genitoriale
- ✓ Fattori di stress familiare
- ✓ Fattori psicologici individuali
- ✓ Fattori socio-ambientali e culturali

L'Approccio Sistemico- Relazionale

La teoria sistemica invita a leggere il bullismo come *sintomo di disfunzioni nel sistema* (familiare, scolastico, sociale) piuttosto che come problema individuale.

Gregory Bateson ci ha insegnato che il sintomo è sempre 'comunicazione' all'interno di un contesto relazionale.

La prospettiva dell'attaccamento

Il bullismo può essere sintomo di *pattern di attaccamento insicuro o disorganizzato*.

L'aggressività può diventare una strategia difensiva per mantenere distanza emotiva dagli altri.

bullismo come sintomo

- ha una **funzione comunicativa** (portavoce di un determinato malessere)
- comunicazione di una modalità di pensiero che ha **smesso di adattarsi**
- il campanello di allarme di un **meccanismo psicologico** che si è semplicemente **inceppato**.

3 traiettorie interpretative

Difficoltà di
Mentalizzazione

Contenimento
mentale assente

Sé grandioso che
rimuove la morte

Ipotesi 1:
difficoltà di
mentalizzazione

Mentalizzare - ossia di comprendere il comportamento proprio e altrui in termini di stati mentali - rappresenta un mediatore cruciale tra esperienze di **attaccamento precoce** e successivi **pattern relazionali**, incluse le manifestazioni aggressive.

Quindi come
docenti possiamo
immaginare
l'aggressività...

...Come scarica
*comportamentale di
emozioni non
mentalizzate*, una sorta
di 'evacuazione'
dell'insopportabile.

La mentalizzazione (o funzione riflessiva)

- la capacità mentale di interpretare esplicitamente o implicitamente le azioni proprie e altrui come guidate da stati mentali intenzionali quali bisogni, desideri, sentimenti, credenze, obiettivi, propositi e ragioni.

Mentalizzare: tenere a mente la mente

Quando mio figlio piange, posso limitarmi a registrare il pianto come evento sensoriale fastidioso, oppure posso chiedermi: *'Cosa sta provando? Ha paura? È deluso? Si sente solo?'*

Questa seconda modalità è mentalizzazione.

Esiste un rapporto tra difficoltà di Mentalizzazione e Bullismo?

Il Bullo: Ipomentalizzazione e Modalità Pre-Mentalizzanti

La ricerca empirica (Sharp, Venta, Fonagy) ha evidenziato che i bambini e gli adolescenti che manifestano comportamenti di bullying presentano frequentemente ***deficit nella mentalizzazione affettiva dell'altro.***

Questo spiega il fenomeno apparentemente paradossale del 'bullo freddo': può essere socialmente abile nel capire i punti deboli degli altri (mentalizzazione cognitiva) ma incapace di essere toccato emotivamente dalla loro sofferenza (deficit nella mentalizzazione affettiva).

A. La modalità teleologica nel bullismo

- I bulli comprendono solo risultati fisici, concreti.
- 'Rispetto' significa **sottomissione fisica visibile**;
- 'Potere' è dimostrato solo attraverso **dominanza concreta**;
- 'Risolvere un conflitto' equivale a **vincere fisicamente**; Gli stati mentali interni (propri e altrui) sono irrilevanti o incomprensibili.

Questo spiega perché molti interventi basati su 'far capire la sofferenza della vittima' falliscono: il bullo in modalità teleologica non ha accesso cognitivo-emotivo a quella dimensione. Le lacrime della vittima non sono elaborate come segno di dolore emotivo ma come dimostrazione concreta di debolezza.



B. Modalità psichica equivalente e persecutorietà

- I loro **pensieri** e sentimenti sono vissuti **come fatti incontrovertibili** della realtà.
- 'Lui mi odia' diventa un fatto, non un'ipotesi da verificare; 'Mi vuole far del male' è certezza assoluta, non interpretazione soggettiva; 'Devo colpire prima' è l'unica risposta logica a una minaccia vissuta come reale e imminente.
- Questa dinamica genera il *bullismo reattivo*: aggressioni che il bullo vive soggettivamente come **difesa legittima contro minacce percepite**.

C. Deficit nella mentalizzazione del Sé

- **scarsa consapevolezza** dei propri stati emotivi interni, specialmente quelli vulnerabili (tristezza, paura, vergogna); **alexitimia** (incapacità di nominare e differenziare le emozioni); **scarsa** capacità di **auto-riflessione**.
- Un adolescente che subisce umiliazioni in famiglia ma non può mentalizzare ('Mi sento umiliato e questo mi fa sentire impotente e spaventato') può **scaricare** questo arousal emotivo non elaborato attraverso l'aggressione verso pari più deboli.

**La Vittima:
Mentalizzazione
Ipertrofica e
Vulnerabilità**

A. Ipermentalizzazione ansiosa

**B. Difficoltà nella
mentalizzazione di sé e auto-
colpevolizzazione**

**C. Identificazione proiettiva e
ruolo di vittima**

3. Cyberbullismo: Collasso della Mentalizzazione nel Contesto Digitale

A. Assenza di indizi non verbali e decontestualizzazione

B. Asincronicità e rottura del feedback contingente

C. Amplificazione dell'arousal e regressione a modalità teleologica

La Vittima di Cyberbullismo: Collasso Mentalizzante e Vergogna

**A. Impossibilità di
mentalizzare il
pubblico indefinito**

**B. Ritiro dalla
mentalizzazione come
difesa**

**C. Vergogna e attacco
alla capacità di
mentalizzare**

Le Motivazioni Profonde del Cyberbullo: Letture Interpretative

A. La disidentificazione morale e la deresponsabilizzazione

B. La ricerca di identità e riconoscimento sociale

C. Il trauma riattualizzato: dalla vittima al carnefice

D. La dimensione gruppale: conformismo e diffusione della responsabilità

E. Narcisismo patologico e cultura della spettacolarizzazione

La Sofferenza delle Vittime: Dimensioni Multiple

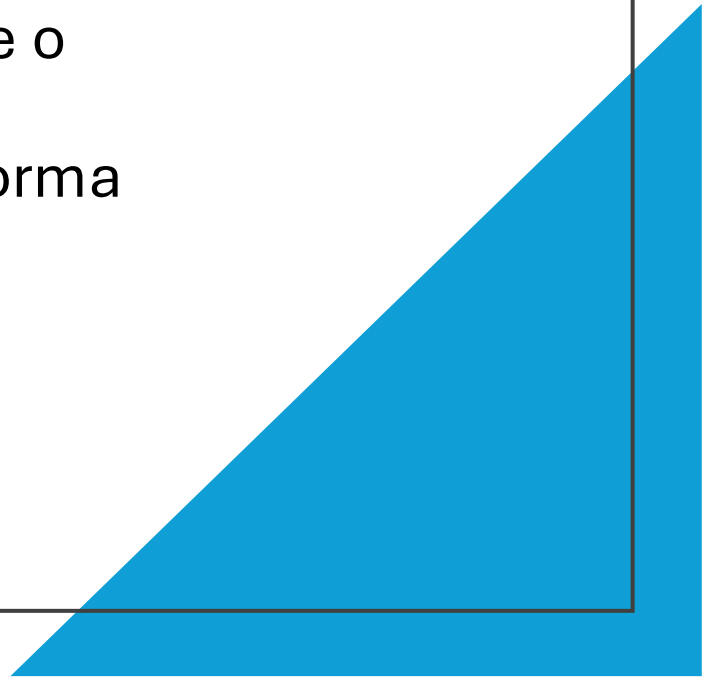
**Impatto Psicologico e
Sviluppo**

**La Vergogna come
Nucleo del Trauma**

**Il Tradimento della
Comunità: Spettatori e
Bystander**

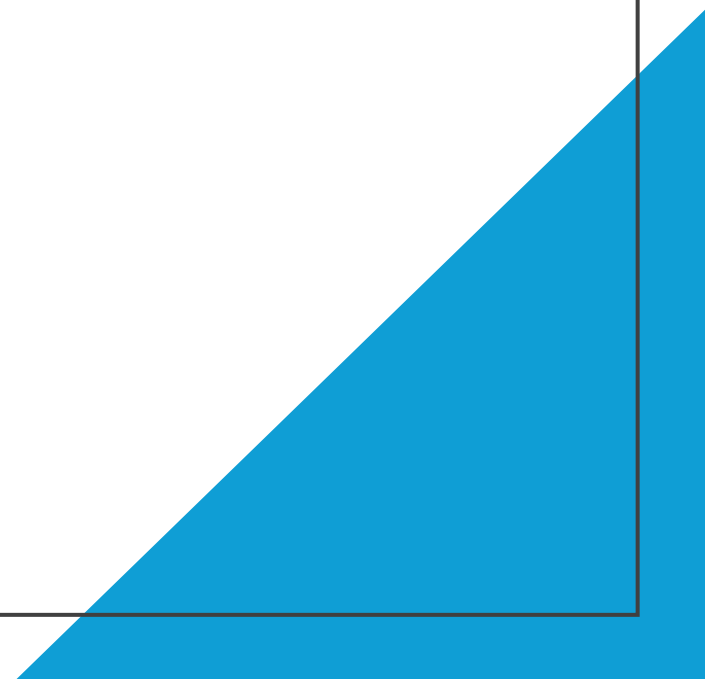
Ipotesi n.2 Contenitore mentale in crisi

- l'adulto funziona come contenitore mentale quando è capace di ricevere le emozioni caotiche, frammentate o insopportabili dell'altro, di dar loro un senso, di metabolizzarle psichicamente e di restituirle in una forma pensabile e tollerabile. (Bion)



La funzione alfa

trasformare l'indigeribile in pensabile



conseguenze se non c'è il contenimento

- Il bambino che non trova un contenitore adeguato per le proprie angosce primitive sviluppa ciò che Bion chiama "terrore senza nome": un'angoscia cataclismica, impensabile, che non può essere elaborata e che rimane come nucleo psicotico nella personalità.
- In termini meno estremi, **la carenza di contenimento può produrre difficoltà nell'autoregolazione emotiva,** nella capacità di pensare sotto stress, nella tolleranza della frustrazione.

Le conseguenze sociali della carenza di contenimento

- Un aumento di disturbi legati all'incapacità di autoregolazione emotiva: ansia, attacchi di panico, disturbi alimentari, dipendenze tentativi di autocontenersi in assenza di un contenimento relazionale adeguato.
- Quando manca la capacità di pensare le **emozioni difficili** (paura, rabbia, insicurezza), queste **vengono agite impulsivamente o proiettate su capri espiatori.**

Ipotesi n.2 | La rimozione della morte come sofferenza specifica

- l'adulto funziona come contenitore mentale quando è capace di ricevere le emozioni caotiche, frammentate o insopportabili dell'altro, di dar loro un senso, di metabolizzarle psichicamente e di restituirle in una forma pensabile e tollerabile. (Bion)

Un paradosso

- Tentiamo di proteggere i bambini da ogni pericolo e fragilità - eliminando il rischio, la sconfitta, persino la noia...

MA

- li esponiamo ad un'esistenza in cui la morte e la finitudine sono sistematicamente rimosse dal discorso e dall'esperienza quotidiana.
- I minori crescono spesso senza mai confrontarsi con rituali di elaborazione, senza narrazioni che integrino il limite e la perdita.

La sofferenza di questa rimozione si manifesta in modi specifici

- Quando arriva il primo lutto, la prima delusione profonda, il primo fallimento significativo, mancano gli strumenti emotivi e cognitivi per elaborarlo. Questo può tradursi in fragilità psicologica acuta, incapacità di dare senso alla sofferenza, o al contrario in comportamenti di evitamento estremo.
- La cultura digitale amplifica questo fenomeno. Nei social media tutto è reversibile, modificabile, cancellabile. Gli errori si possono eliminare, le immagini si possono ritoccare, le identità si possono ricreare. Questa illusione di controllo totale e di reversibilità infinita crea un distacco dalla realtà della vita come processo irreversibile, dove le scelte hanno peso e le perdite sono definitive.

Le conseguenze

- Come ansia diffusa e non elaborata, come ossessione per il controllo e la perfezione (se tutto può essere evitato, ogni imperfezione diventa intollerabile)
- Come esposizione a rischi estremi in cerca di un senso di realtà e di limite che la quotidianità non offre più.
- Ogni minaccia diventa catastrofica perché manca il contesto esistenziale per metabolizzarla.
- Forse la sofferenza più sottile sta nell'incapacità di costruire relazioni autentiche. Se l'altro non è percepito nella sua fragilità esistenziale, diventa un oggetto utilizzabile.

Rimuovere il limite come esistenza finita

- Impedisce il desiderio e il senso di onnipotenza si traduce in

Impotenza

- **Il bullo/cyberbullo è in definitiva un impotente che non sa sostenere questa frustrazione**

Le tre ipotesi interpretative

- Mentalizzazione
- Contenimento mentale
- Rimozione della morte come esperienza del finito

Ci indicano percorsi possibili